**LA MADONNA COL BAMBINO IN TRONO E QUATTRO SANTI.**

# La Cappella del Palazzo dei Consoli ospita questo capolavoro (affresco 247per 159,5 cm), noto anche come “Maestà dei Consoli”. Risalente al XIV sec., esso è stato attribuito, dopo un dibattito ed un confronto fra studiosi durato anni, a Mello da Gubbio, padre di Martino e nonno di Ottaviano Nelli. Lo stile lorenzettiano, nel solco del quale si inserisce Mello, spicca nelle forme, nel turgore dei corpi, nel cromatismo e finanche nei particolari: il “grande seggiolone a spalliera” della Madonna, del quale parla il Cavalcaselle, lo si ritrova anche nella “Maestà di Cortona” di Pietro Lorenzetti. La figura ritratta in posizione orante, con mantello verde olivo e calzari rossi è, con ogni probabilità, il committente dell’opera, ovvero Giovanni di Cantuccio Gabrielli, il quale, nell’estate del 1350, assunse a Gubbio il potere, nel quadro di una profonda crisi sociale ed economica, mantenendolo per breve tempo ed infrangendo l’assetto del libero Comune, come si può leggere anche nella “Cronaca di Ser Guerriero da Gubbio”. L’identificazione della figura nel committente, consente anche di poter formulare un’ipotesi circa i Santi ritratti nell’opera, la memoria di alcuni dei quali ricorreva nel giorno della presa del potere di Giovanni di Cantuccio: essi sarebbero Donato, Ciriaco, Largo e Smaragdo. Vanno anche menzionate altre esegesi, che hanno ravvisato in quelle figure i Santi eponimi dei quartieri eugubini (Andrea, Pietro, Martino e Giuliano) o, in due di esse, S. Ubaldo, patrono della Città, e S. Andrea, identificato nel Santo con la lunga barba fluente, che si porta la mano al petto. E’evidente il valore psicagogico e civile dell’opera: la mente di chi osserva viene condotta a meditare sul ruolo del sacro e della religione nella protezione della Città e della cosa pubblica, protezione invocata, in primis, dal committente ritratto.